

## LA CONTESSA CHE NEL '700 ANTICIPÒ ASSANGE

di **Mareo Cicala**

Jeanne de la Motte fu al centro dello "scandalo del collier" che terremotò la monarchia francese. Un romanzo la racconta. Come in una spy story

**N**el momento della pubblica infamia – sul patibolo o incassando una condanna sul banco degli accusati – certi uomini e ancora di più certe donne trasfigurano: acquistano improvvisamente un appeal inaudito. È forse a quel fascino arcano vuoi pericoloso che, il 21 giugno 1786, soccombe Marcel de la Tache, immaginario giornalista praticante, assistendo al castigo di Jeanne de la Motte, la più dark tra le lady di Francia. Protagonista della truffa del secolo ai danni di Maria Antonietta – il famoso *Affaire du collier* che aggravò il già critico stato di salute della monarchia – la contessa, di sangue Valois, venne marchiata a fuoco con la V di *Voléuse*, ladra, e spedita all'ergastolo nella prigione della Salpêtrière. Però quel feuilleton che fu la sua vita era lungi dall'essersi concluso. Il resto, ma anche gli antecedenti, li riprende in mano Brunella Schisa, per anni inviato del *Venerdì*, in *La nemica* (Neri Pozza). Indagini, passioni galeotte, complotti, gossip e libelli assassini, rivolte popolari, fughe all'estero che con tre secoli d'anticipo sembrano preludere a quelle degli odierni *whistleblowers*, i denunciatori di orrendi segreti, gli Assange, gli Snowden...

Ci voleva una certa audacia per rianimare una vicenda arciraccontata (da Goethe ad Alexandre Dumas, dal cinema ai cartoni animati di



1

2

1) JEANNE DE-SANT-RÉMY-DE LUZ DE VALOIS, CONTESSA DE LA MOTTE (1756-1793) MENTRE SUBISCE IL MARCOLO DELL'INFAMIA, IN UNA STAMPA DEL 1800 CIRCA. 2) UN RITRATTO DI JEANNE. 3) LA REGINA DI FRANCIA MARIA ANTONIETTA (1755-1793). SOTTO, LA COPERTINA DEL LIBRO DI BRUNELLA SCHISA *LA NEMICA* (NERI POZZA, PP. 428, EURO 18)



2



3

Lady Oscar, per tacere della saggistica senza ruzzolare nel *déjà-vu*. O nel *déjà-fu*. Sorretto da un puntiglioso lavoro documentale, il libro ci riesce anche perché si presta a una lettura multistrato. Puoi godertelo come un palpitante romanzo storico, una spy story o un noir all'alba della Rivoluzione. Oppure puoi vederci un'immersione narrativa nelle torbide sorgenti della modernità; in quel Settecento nel quale la stampa giornalistica inizia ad affermarsi come nuovo, inquietante Potere; dove comincia a farsi avanti quella creatura mostruosa chiamata "opinione pubblica" e dove i Lumi della *raison* sembra-

no paradossalmente – ma nemmeno tanto – procedere di concerto con dietrologie e complottismi che in fondo prendono il posto della vecchia religione laicizzandone i misteri. Oggi sappiamo quanto le *fake news* abbiano contribuito alla caduta di Maria Antonietta che, certo, ci aveva messo del suo per alimentarle.

«La Rivoluzione francese? È ancora troppo presto per giudicarla» avrebbe detto nel 1972 il premier cinese Zhou Enlai. La celebre battuta è apocrifia ma voleva dire che dal XVIII secolo non smetteremo mai di imparare. Quanto allo charme dei condannati, forse ci irretisce perché nell'ora della punizione li vediamo di colpo innocenti. Anche se sono colpevoli di brutto. □

